

Spediz. in abb. post. gr. M/70 ANNO IV - N° 14
NOTIZIARIO RISERVATO AGLI AZIONISTI DELLA BANCA DI PIACENZA

ESPANSIONE DELLA RETE OPERATIVA IN CAMPO LOCALE E INTERPROVINCIALE

Dopo l'autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia, la Banca di Piacenza apre 4 nuovi sportelli: 3 in città e provincia (Le Mose, Besurica, Fiorenzuola) e uno interprovinciale a Parma.

È questo un momento particolarmente delicato per le aziende di operanti nel settore creditizio. La Banca di Piacenza, in fase di continua crescita come raccolta e di costante sviluppo qualitativo e quantitativo dei servizi per una sempre più vasta clientela, affronta la situazione con tempestive e ponderate iniziative in vista di una sempre più agguerrita concorrenza sul mercato bancario, che esige una sua presenza sempre più rafforzata e competitiva sia nell'ambito locale che in quello interregionale.

La concorrenza nei mercati bancari in questa nuova dinamica che si sta accentuando di anno in anno, è stata al centro dell'attenzione della Banca d'Italia che, nel marzo scorso, ha emanato alcune disposizioni di grande importanza. Attuando la cosiddetta "deregulation", la Vigilanza ha rimosso i preesistenti vincoli al dispiegarsi della concorrenza permettendo, così, l'ampliamento dell'autonomia decisionale delle Banche in tema di apertura di sportelli per favorire la razionalizzazione sul territorio nazionale della rete di dipendenze. Tutto ciò in previsione dell'avvento della liberalizzazione del 1993 e dell'attuazione del mercato unico europeo del settore creditizio.

Alla luce della nuova normativa, nell'intento di procedere ad una graduale e articolata espansione della propria rete operativa, la Banca di Piacenza - ottenuta l'autorizzazione della

Banca d'Italia - aprirà 4 nuovi sportelli nelle seguenti località:

PIACENZA (Le Mose) In questa zona industriale, presso la nuova Dogana di Piacenza, in via Coppelati, l'Agenzia 4, con sede in ambienti ceduti in locazione dall'Imebep, proprietaria dell'immobile, dove era già in corso di installazione uno sportello automatico di cassa prelevamenti-Bancomat (autorizzato in precedenza), intende agevolare l'attività degli operatori economici piacentini nell'ambito di un polo industriale considerato della massima importanza per lo sviluppo dell'economia locale.

PIACENZA (Besurica) L'Agenzia 5 (in via Perfetti) soddisfa le molteplici esigenze di un

operoso quartiere in continua espansione che conta già sulla presenza di 5.500 abitanti, di diverse attività commerciali e artigianali, di numerosi centri di vendita e di uffici pubblici.

FIORENZUOLA La zona prescelta è quella del Centro Commerciale Cappuccini (ove già operava la Banca con un impianto automatico) per adeguare la presenza dell'Istituto alle nuove esigenze di un polo di interessante afflusso con servizi bancari a piena operatività.

PARMA L'apertura di questo nuovo sportello in via Emilia Ovest 38/A ha lo scopo di agevolare l'attività degli operatori economici piacentini e di quelli della provincia di Parma che trattengono interessanti flussi di

intermediazione. Questa scelta deriva dalla verifica degli indicatori più significativi e rappresenta il risultato della nuova politica operativa della Banca di Piacenza che - pur restando radicata alla piacentinità - intende operare un salto quantitativo e qualitativo della propria gestione andandosi a insediare anche nella provincia di Parma (la terza che vede la presenza dell'Istituto, dopo quelle di Piacenza e Milano).

IN QUESTO NUMERO

ESPANSIONE DELLA
RETE OPERATIVA
pag. 1

LE INIZIATIVE DELLA
BANCA DI PIACENZA
pag. 2

UN POCO DI STORIA
DELLA BANCA DI
PIACENZA:
FRANCESCO
BATTAGLIA PRESIDENTE
pag. 3

PER CAPIRE CHI PARLA
DIFFICILE
pag. 4

PERSONAGGI DI CASA
NOSTRA VISTI DA
ENNIO CONCAROTTI:
BRUNO CASSINARI
pag. 5

UN CENTRO ALLA VOLTA:
CORTEMAGGIORE
pag. 6

T'AL DIG IN PIASSTEIN
pag. 7

AI SOCI

E

A TUTTA LA CLIENTELA
LA BANCA DI PIACENZA

AUGURA

BUON NATALE
FELICE ANNO NUOVO

LA VALORIZZAZIONE DI TUTTO CIÒ CHE È PIACENTINO

LE INIZIATIVE DELLA BANCADIPACENZA

SCUOLABUS DONATO
AL COMUNE DI FARINI

La Banca di Piacenza ha donato uno scuolabus (Fiat Talento) al Comune di Farini per il trasporto degli alunni delle scuole dell'obbligo (elementare e media) e della scuola materna, in attività nel capoluogo, dalle numerose frazioni sparse sulle montagne, dall'Alta Valperino (Pradovera) al confine con il Bardigiano (Boccolonece e Montereggio).

La consegna dell'automezzo è avvenuta recentemente nella piazza del municipio di Farini.

Lo scuolabus di piccole dimensioni è ritenuto adatto alle caratteristiche delle strade di montagna del Farinese e assicurerà ai bambini e ai ragazzi allievi delle scuole del capoluogo un servizio indispensabile.

Il sindaco dott. Squeri ha manifestato la riconoscenza dell'amministrazione comunale e della popolazione alla Banca di Piacenza.



FARINI - La consegna dello scuolabus: da sin. il vice sindaco Angela Zanellotti, il condirettore generale dell'istituto di credito rag. Pier Andrea Azzoni, il consigliere provinciale rag. Giuseppe Gioia, il segretario comunale dottor Alfredo Verso, il sindaco dottor Gianfranco Squeri e il consigliere delegato della Banca di Piacenza gruff. Luigi Gatti.

INIZIATIVE IN FAVORE
DEI COMMERCianti

Il costante e vivo interesse della Banca di Piacenza verso la categoria dei commercianti si è concretizzato con una nuova convenzione con la Cooperativa di garanzia fra i commercianti. Rispetto alla precedente convenzione spiccano queste variazioni: 1) l'importo massimo finanziabile per ogni singola impresa passa da 40 a 60 milioni; 2) la durata del finanziamento sale da 36 a 60 mesi; 3) il rimborso è previsto mediante rate mensili o trimestrali (prima le rate erano soltanto trimestrali); 4) il tasso annuo effettivo rimane fisso sino a 36 mesi e diventa variabile dal 37° mese (precedentemente era fisso per tutta la durata del finanziamento); 5) stesso tasso del finanziamento relativamente alle cooperative (prima era di cinque punti in più del tasso di finanziamento); 6) la decadenza dal beneficio scatta 30 giorni dopo la scadenza della rata salvo accordo con la Cooperativa (prima scattava dopo 15 giorni).

Studiosi e operatori del diritto
al congresso sui delitti contro
la pubblica amministrazione

"I delitti contro la pubblica amministrazione nella nuova legge n. 86 dell'aprile 1990" è stato il tema della riunione di studio svoltasi nella sala-convegno della Banca di Piacenza, promotrice della manifestazione. Alla presenza di numerosi studiosi e operatori del diritto e delle autorità cittadine, il convegno - primo su questa tematica in campo nazionale - ha preso l'avvio con il saluto e l'intervento del presidente della Banca di Piacenza avv. Sforza il quale ha fatto presente come, a distanza di alcuni mesi dall'approvazione della legge, estremamente complessa, non si siano ancora avuti esaurienti interventi dottrinari diretti ad una esegesi normativa, e non politica, delle nuove scelte legislative.

Ha fatto seguito la relazione del prof. Ivo Caraccioli, ordinata-

rio di Istituzioni di diritto penale all'Università di Torino, che ha trattato delle nuove qualifiche penalistiche di pubblico ufficiale e di incaricato di pubblico servizio in relazione alle conseguenze applicative. Quindi il consigliere Sebastiano Sorbello, giudice del Tribunale di Torino, ha analizzato la nuova struttura dei reati di peculato, concussione e corruzione. Dal canto suo il consigliere Ugo De Crescenzo, sostituto procuratore al Tribunale di Torino, si è occupato dell'abrogazione del reato di interesse privato in atti d'ufficio.

Dopo le numerose domande poste da vari presenti alla "tavola rotonda", il convegno si è concluso con l'intervento dell'avv. Sforza che ha ringraziato i relatori per la validità e completezza degli interventi e ha preannunciato la pubblicazione degli atti.

RESTAURI
NELL'ANTICHISSIMA
CHIESA
DI OZZOLA
(VAL D'AVETO)

Proseguendo nel proprio impegno di valorizzazione del patrimonio artistico della nostra provincia, la Banca di Piacenza ha reso possibile il restauro parziale dell'antica chiesa di Ozzola, frazione del Comune di Cortebrugnatella (zona in Val d'Aveto) sulla strada provinciale Marsaglia-Brugneto-Ferriere: una chiesa che è un autentico gioiello, quasi sconosciuto se non agli studiosi. Gli interventi di restauro hanno interessato la statua lignea della Madonna del Rosario, i preziosi affreschi dello Stradivari nonché stucchi settecenteschi esistenti nel piccolo tempio le cui origini risalgono addirittura all'anno Mille.

I restauri - opera della prof. Lucia Bravi, festeggiatissima nell'occasione - sono stati inaugurati in occasione della festa della Madonna del Rosario con rito celebrato da mons. Domenico Ponzini, autore delle ricerche storico-religiose che hanno valorizzato il monumento, alla presenza di una gran folla di fedeli e delle autorità comunali.

BANCA FLASH

Notiziario trimestrale
riservato agli azionisti della
Banca di Piacenza
IV trimestre 1990

Sped. Abb. Post.
Gruppo IV - 70%
Direttore Responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, Grafica
PubbliGiorni Piacenza

Fotocomposizione
Graphics & Co.

Stampa
T.E.P. Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
N. 368 del 21/2/1987

UN POCO DI STORIA DELLA BANCA DI PIACENZA

FRANCESCO BATTAGLIA PRESIDENTE

1965

Anche il 1965 segnala altri aumenti di depositi nonostante il quadro economico non ancora chiaro nelle sue linee generali. La percentuale d'aumento a fine anno risulta del 19,369 per cento e l'aumento più sensibile si è verificato nei depositi vincolati. Il che sta a significare che la gente ha ripreso l'amore al risparmio e che, dopo un periodo di assestamento (dovuto, forse, alla estinzione di debiti troppo frettolosamente contratti nella previsione che il miracolo italiano non avesse più a finire), è tornata a preoccuparsi della sicurezza dei domani.

L'anno si chiude con un utile netto di oltre 44 milioni, il dividendo resta a 110 lire mentre i depositi salgono a 14.576,5 milioni. Durante l'esercizio si è proceduto al potenziamento del quadro del personale con una maggior spesa, per questa voce, del 19 per cento. Non si tratta di un potenziamento soltanto numerico ma di una nuova impostazione che fa ricorso in modo massiccio alle nuove tecnologie. Infatti è quasi pronto per l'inaugurazione e la messa in opera il Centro meccanografico.

1966

Il Centro meccanografico entra in funzione il 1° gennaio. Intanto avvengono modifiche importanti nel Consiglio di amministrazione. Così, dopo l'assemblea dei soci, si presenta il nuovo vertice della Banca: presidente Francesco Battaglia, vicepresidente Piero Parmigiani, consigliere delegato Alvide Gruza, segretario Severino Cella, consiglieri: Giacomo Chiapponi, Giacomo Ferri, Luigi Lodigiani, Giovanni Pirola e Luigi Sgorbati.

Più volte l'ing. Lodigiani aveva manifestato la volontà di passare la mano ma era sempre stato trattenuito dalle profonde novità che venivano avanti. Le riforme alle quali occorreva dare l'avvio erano

soprattutto - secondo il presidente - la sistemazione degli uffici e dei locali della Banca, la meccanizzazione dei principali servizi, la regolamentazione del personale e la destinazione, nei vari ruoli, del personale più idoneo e meritevole. Egli così si era espresso nella seduta del Consiglio di amministrazione del 17 febbraio: "Oggi la Banca è dotata di una sistemazione di uffici adatta anche per futuri sviluppi, la meccanizzazione di alcuni servizi è acquisita e, ciò che più importa, lo staff dei funzionari e dirigenti della Banca e gli impiegati tutti possono esserci invitati da qualunque banca di Piacenza e fuori Piacenza".

Il Consiglio, accettando le dimissioni dell'ing. Lodigiani, impegnato in diversi settori dell'imprenditoria, aveva riconosciuto al suo mandato "un'importanza inconfondibile per equilibrio, capacità, intelligenza, prestigio, disinteresse" e gli aveva chiesto di mantenere la qualifica di consigliere.

Il 1966 è anche l'anno del trentesimo di fondazione e il Consiglio di amministrazione, nella relazione agli azionisti, compie un rapido bilancio del cammino percorso. Sul piano economico l'anno segna un andamento positivo per l'agricoltura, l'industria e l'artigianato che hanno dato segni di ripresa mentre il settore edilizio, coinvolto in difficoltà di dimensioni nazionali, permane in situazione di crisi. Anche l'industria conserviera attraversa momenti difficili. Tutto questo, ovviamente, si riflette sull'andamento della Banca. Il risparmio è stato favorevole ma il disagio dell'industria edilizia e di quella conserviera ha influito negativamente sull'impegno dei depositi. Infatti il rapporto impegni-depositi per tutto il 1966 si è mantenuto basso.

Durante l'anno viene rinnovata ed ampliata la convenzione con l'Ente Turismo per il miglioramento delle attrezzature

alberghiere della provincia. A Castelvetro viene acquistata l'area per l'edificio della Filiale mentre a Borgonovo Valtidone terminano i lavori di completamento della sede dell'istituto. Il 1966 si chiude con un utile netto di oltre 44 milioni e i depositi salgono a quota 17 miliardi e 322 milioni.

Tredicesima edizione del Premio Faustini di poesia dialettale

Ha preso il via la tredicesima edizione del Concorso nazionale di poesia dialettale "Valente Faustini", patrocinato dalla Banca di Piacenza e con i contributi della Libera Artigiani e dell'editore Pagani. Il comitato organizzativo ha iniziato la diffusione del bando di concorso in tutte le province italiane. Le liriche vernacole dovranno pervenire al comitato stesso entro la prossima primavera.

Il Premio Faustini è il più importante in campo nazionale per quanto riguarda la poesia dialettale. Ogni anno vi partecipano oltre 400 autori che inviano poesie in tutti i dialetti regionali italiani. La passata edizione è stata vinta dal napoletano Paolo Sangiovanni e, per la categoria riservata ai poeti piacentini, da Umberto Lamberti.

Firmata con la R.E. di Milano

CONVENZIONE PER IL MONDO ECCLESIASTICO E RELIGIOSO

La Banca di Piacenza ha formalizzato un accordo di collaborazione con la "R.E.", un'importante società milanese di consulenza che si occupa esclusivamente dei problemi economici, previdenziali, assicurativi, finanziari e amministrativi del mondo ecclesiastico e religioso.

Il protocollo d'intesa, che è stato siglato a Milano, si articola in tre convenzioni: la prima riguarda gli Enti ecclesiastici, gli Enti religiosi ed i loro appartenenti (Vescovi, sacerdoti, fratelli, suore, ecc.); la seconda è indirizzata ai dipendenti laici di enti e istituzioni religiosi (si pensi ai dipendenti di ospedali, scuole, case di riposo, collegi, fondazioni, convitti, ecc.); la terza riguarda gli associati alla Compagnia delle Opere.

Queste convenzioni stabiliscono le condizioni dei rapporti che la Banca di Piacenza intraprende sia con le istituzioni sia con le singole persone ad esse appartenenti.

Con questa operazione, la Banca di Piacenza s'affaccia, svolgendo un ruolo di particolare interesse, su un orizzonte operativo locale e nazionale completamente nuovo e in costante movimento.

L'idea-base dell'attività della "R.E." (che viene presentata dal significativo slogan "Il Consulente delle istituzioni religiose ed ecclesiastiche") è quella di rappresentare il vasto mondo religioso e tutte le sue molteplici componenti (circa 400.000 persone in tutta Italia) come un unico, grande gruppo d'acquisto in grado di scegliersi i partners più qualificati capaci di offrire i servizi migliori.

Un concetto innovativo che si è rapidamente trasformato in una realtà molto consistente ed estremamente dinamica. Infatti, oltre a quella per i servizi bancari, la "R.E." ha recentemente varato anche una convenzione assicurativa (con 6 grandi gruppi) ed una convenzione finanziaria.

- UN PROBLEMA CHE SI COMPLICA SEMPRE PIÙ -

PER CAPIRE CHI PARLA DIFFICILE

BASKET: pallacanestro

A parte il fatto che nessuno pronuncia - come sarebbe corretto - baskit, perché tutti o quasi leggono e dicono basket, non c'è motivo di usare questa voce, abbreviazione di basketball, per indicare la pallacanestro. Una volta si diceva anche palla al cesto, ma l'espressione ha avuto scarsissima fortuna. Per il giocatore di basket, si può dire cestista o canestrista o pallacanestrista. E il mini-basket? E la mini-pallacanestro (o, se si volesse, il minicanestro, ma questa parola potrebbe dare luogo ad equivoci).

VOLLEY: pallavolo

Propriamente detta volley ball (da pronunciarsi all'incirca voli bol); anche per questo sport esiste il perfetto corrispondente italiano, perché è semplicemente la pallavolo, espressione omologa al termine inglese (che è composto da volata e palla). Sempre a proposito di sport, ci sembra che l'ormai l'water polo (composto da acqua e palla, pron. uotepoulou) sia del tutto stato sconfitto dall'italiano pallanuoto.

ICE-CREAM: gelato

La forma inglese è quasi esclusivamente diffusa nei luoghi d'intensa presenza turistica straniera. Da pronunziarsi aiskrim, è il nostro gelato, coppa o cono che esso sia.

PINCE-NEZ: (occhiali a stringi naso)

Il perenne ricorrere delle mode potrebbe anche riportare in voglia (come già è stato per gli occhiali) gli occhiali ottocenteschi senza stanghette, con piccole molle, da appoggiaarsi sul naso. I francesi li chiamano pince-nez (pronuncia: pesné, con la prima e nasale), che noi rendiamo, alla lettera, con stringinaso (più comunitamente, occhiali a stringinaso) oppure con occhiali a molla. Al-



cuni scrivono col trattino: strin-gi-naso.

PAMPHLET: libello, opuscolo

Il pamphlet (pron. paflé, con la a nasale) è un opuscolo satirico, un libello, un libretto, un saggio di limitate dimensioni e soprattutto polemico, o addirittura peperato. Forse la traduzione migliore è quella di libello, da cui il libellista, che può sostituire l'ibrido pamphlettista, che si trova scritto in vari modi (panflettista, pamphlettista, ecc.).

MAUVE: malva

Il linguaggio dell'alta sartoria, si sa, è imperlato di voci francesi, grazie anche al tradizionale ruolo trainante che la moda parigina ha esercitato per secoli. Succede così che quel colore violaceo che è il malva venga anche indicato come mauve (pron: mov); ma anche se detto in francese, il colore non muta: sempre malva resta.

DOVE SIETE PICCOLE MONETINE DA CINQUANTA E CENTO LIRE?

Le cercano gli incalliti collezionisti, i nonni che vogliono fare una sorpresa ai nipotini, le anziane maestre che vogliono portarle a scuola per avere un argomento in più nell'ora di lezione di educazione civica. Monetine dove siete? Dove siete finite dopo che la Zecca vi ha liberato? Se lo domandano gli italiani che - dopo la pubblicità che aveva accompagnato la nuova emissione - si aspettavano di sentirsi più leggeri senza quei vecchi, grossi "gettoni" che ancor oggi ingombra le tasche. Ma le nuove monete da 50 e 100 lire - uguali come disegno a quelle già in circolazione ma piccolissime, quasi un giocattolo - sembrano intrattabili.

Quelle monetine, emesse con il conio 1990, vengono tesaurizzate da chi se le ritrova fra le mani. E lo Stato, in questo caso, ci fa un affare: emette quattrini che per qualche tempo non saranno mai in circolazione. Un guadagno netto.

Piccole (fanno quasi tenerezza) e sguscianti, quasi illeggibili nel valore e nella data di conio. Ma ci sono. Esistono. Non sono pochi i cittadini che si rivolgono direttamente alle tesorerie provinciali della Banca d'Italia.

LA CUCINA PIACENTINA

INGREDIENTI:

per la pasta: 500 grammi di farina (150 grammi di pangrattato o metà farina e metà pangrattato a seconda delle varianti di ciascuna famiglia), sale, acqua, per il condimento: burro, olio, lardo pestato (pistà ad grassi), cipolla, fagioli nostrani o borlotti, pepe, salsa di pomodoro, formaggio grana.

PISAREI E FASO

Impastate bene la farina con l'acqua e il pane gratugiato (precedentemente scottato in acqua bollente o fredda) fino ad ottenere un impasto morbido ed elastico. Da esso staccate dei pezzi che assottigliate con il palmo delle mani fino a dar loro la forma di biscietti (il biss). Da queste bisciette di pasta staccate dei pezzetti che, schiacciati leggermente con il pollice destro, acquisiranno la forma di gnocchetti. Lasciate ora riposare i pisarei e preparate il condimento. In precedenza avrete messo a bagno e fatti lessare tre o quattro etti di fagioli borlotti e li avrete portati a tre quarti di cottura con acqua non salata ma condita con un cucchiaino di olio e una fetta di cipolla fresca.

Fate ora soffriggere in un tegame di cotto il burro, l'olio, una cipolla e un pò di prezzemolo tritato (volendo, uno spicchio d'aglio), una pestata di lardo (o un pezzetto intero da togliere poi a fine cottura). Unite i fagioli e lasciateli insaporire a fuoco lento dopo averli cosparsi di sale e pepe. Aggiungete salsa di pomodoro, diluita, se occorre, con acqua tiepida, e continuate la cottura a fuoco lentissimo.

Quando il sugo sarà pronto, fate cuocere i pisarei abbondante acqua bollente salata. Quando, dopo pochi minuti, verranno a galla, scolateli con la schiumarola e versateli assieme al sugo e ai fagioli in una zuppiera, mescolate con qualche manciata di formaggio grana gratugiato e servite.

PERSONAGGI DI CASA NOSTRA VISTI DA ENNIO CONCAROTTI

BRUNO CASSINARI: cuore piacentino

Ho incontrato Bruno Cassinari durante la recente mostra presentata a Milano dalla Galleria Bergamini. I suoi quadri di nuova produzione, quasi tutti di grande formato, confermano la inesauribile vitalità artistica di questo nostro pittore ormai catalogato tra i grandi "maestri" della pittura mondiale contemporanea. Ma qui, in queste brevi note di saluto e di omaggio, più che dei suoi quadri vorrei parlare di lui - il Cassinari uomo, personaggio, concittadino - cercando di staccarlo dalla sua pittura per un attimo e fin dove sia possibile, identificandosi la sua vita con la sua pittura stessa, vissuta giorno per giorno con quell'amore totale e possessivo che configge il passare del tempo.

È straordinario accorgersi di un suo arricchirsi di vitalità fisica e di intensità spirituale quando si stacca dal contatto con la gente e si avvicina ad un suo quadro. Il quadro sembra catturarlo e isolarlo, illuminarlo di una splendida e lontana solitudine, raccontargli una confidenza che nessun amico anche carissimo può dargli. Gli succede così anche quando nel suo studio a Milano, egli è preso da momenti pensosi e inquieti causati dalla stanchezza e dallo stress. E' lui che lo confida. "Allora" dice "mi metto davanti alla tela, con i colori a portata di mano e mi sento rinascere, mi sento un leone".

È questa, una carica vitale che non conosce i tempi e le leggi dell'anagrafe. Quando dipinge e crea il suo mondo di immagini, simboli e colori, Bruno Cassinari è sempre giovane e vivo come quando vinceva il Premio Bergamo ed entrava in "Corrente", frequentava Picasso a Cap d'Antibes, Paul Eluard e Prevert a Parigi, e dipingeva il porticciolo di notte con le barche buie e le lampare, passava poetiche estati sulle colline di Gropparello e metteva nei suoi quadri calde lune d'agosto e

grintosi squilli di galli all'alba.

Insieme a Bruno Sichel, qualche anno fa, l'ho sentito ricordare gli anni duri e difficili dell'infanzia e della prima giovinezza in una Piacenza ancora paesana e povera; degli studi al Brera, delle prime esperienze artistiche in una Milano fervida di giovani di grande talento come Morlotti, Mattioli, Sassi, Treccani, Guttuso ed altri. Di Piacenza egli ha memoria più umana che paesaggistica. Per lui Piacenza è soprattutto la città già lontana ma incancellabile, che ha il volto dolce e buono di sua madre (figura affettuosamente mitica più volte presente nelle sue opere), i nomi e le voci dei compagni di scuola e di giochi nelle strade della vecchia città popolare di via S. Giovanni - via Beverora - via S. Raimondo. Ma nessun scampolo paesaggistico di questa Piacenza degli Anni Venti-Quaranta è rintracciabile nella sua produzione artistica. Il paesaggio piacentino che invece è entrato nella sua creatività pittorica è quello di Gropparello, del vicino borgo dei Gelati, delle colline della raccolta e ridente Val Vezzeno.

A Gropparello, nelle case e cascine dei dintorni, in mezzo alla gente semplice e serena della montagna, Cassinari deve aver conosciuto momenti ed episodi di giovane e alta felicità non soltanto esistenziale, ma anche creativa e ispirativa. Ecco perché tra i suoi "grandi amori" figurativi e di simbologia poetica (Antibes, le giovani donne di segno arcaico e totemico, gli "intimi" con ananas e melagrana, i cavalli di scatto antichissimo e solenne) si susseguono, di periodo in periodo, le serie quasi archetipe delle "Estate a Gropparello" con i gialli della terra calda e bionda di messi, i verdi dei boschi preziosi come rispicchi di smeraldi, i blu magici e profondi delle notti, i rossi fumati e i grigi aggressivi dei gal-

li ambasciatori di albe.

Cassinari è anche poeta di penna e scrittura. In studio ha un piccolo quaderno a righe, di quelli che usano i ragazzi della terza elementare, su cui annota briciole di introspezione, scintille di malinconia o di felicità sparse nella cronaca delle sue giornate. Una di queste pagine è dedicata ai suoi ricordi piacentini, alla strada del quartiere di S. Giovanni dove egli è nato, ai sogni del ragazzo di allora che giocava lungo le rive motose e leggendarie del Durè. Poche righe rapide e commosse, senza dilatazione retorica, con questa conclusione: "mi sento più piacentino che mai". Segue questa pagina bellissima in cui rivive la madre: "...il suo bel volto sereno, i capelli bianchi, la pettinatura architettonica che mi aveva tante volte ispirato, la sua nobiltà popolana".

Sì, Bruno Cassinari ha sempre nel cuore questa nostra città che Guido Fresco (l'indimentico



cabile direttore di "Settimana" definiva "antica e strana". Le ha donata una delle sue opere di scultura più significative (il cavallo di bronzo collocato in Piazzetta Tempio), le dona, ogni giorno, forse con quella commozione segreta e introversa che è tipica del suo carattere, pensieri e ricordi. La sente ancora come la Grande Madre che gli ha dato la vita.

Nei numeri precedenti abbiamo pubblicato i seguenti profili: l'ex sindaco Tansini, il sindaco Benaglia, i parlamentari Cuminetti, Trabacchi, Bianchini, Montanari e Tassi, Garilli presidente del Piacenza Calcio, lo scrittore Alberoni, il cardinale Silvio Oddi.

IL PREMIO BATTAGLIA APERTO AGLI APPASSIONATI DI STORIA

Non sarà riservato solo agli studenti universitari - Entro maggio le adesioni

Il consiglio di amministrazione della Banca di Piacenza ha varato la quarta edizione del "Premio Battaglia" istituito per onorare la memoria dell'avv. Francesco Battaglia. Il Premio non sarà più destinato soltanto agli studenti universitari ma si rivolge, da quest'anno, anche all'ampia schiera degli studiosi, ricercatori e cultori di discipline storico-scientifiche locali.

Questo il tema del quarto corso: "I ceti dirigenti a Piacenza nell'Ottocento - elenchi e biografie; gli amministratori e i segretari generali del Comune

di Piacenza e della Provincia; i deputati e i senatori".

Il premio - che verrà assegnato il 6 settembre 1991 e cioè nel quinto anniversario della scomparsa dell'avv. Battaglia - consiste nella somma di cinque milioni. Sono previsti riconoscimenti anche per i concorrenti particolarmente distinti per la qualità e l'impegno della loro opera.

Gli elaborati dovranno pervenire alla Banca di Piacenza (Ufficio segreteria - sede centrale di Via Mazzini 20) entro il 31 maggio 1991.

Tre anni di tempo per mettersi in regola

VA ISCRITTO NEL CATASTO URBANO L'EDIFICIO RURALE "SECONDA CASA"



Le costruzioni rurali da considerarsi vere e proprie residenze secondarie, con tutte le caratteristiche di comodità e di abitabilità degli immobili urbani, debbono essere iscritte al catasto edilizio urbano entro il 31 dicembre 1993, secondo le modalità stabilite in un apposito decreto del Ministero delle Finanze.

La materia dei redditi fondiari è così stata profondamente innovata, essendosi stabilito - con la nuova normativa - che le costruzioni rurali destinate all'abi-

tazione delle persone addette alla coltivazione della terra, alla custodia dei fondi, del bestiame e degli edifici rurali e alla vigilanza dei lavoratori agricoli nonché dei familiari conviventi a loro carico, non si considerano produttive di reddito sempre che le caratteristiche dell'immobile siano rispondenti alle esigenze delle attività esercitate. La novità consiste proprio in quest'ultima specificazione, dalla quale discende che diventano tassabili - nella categoria dei redditi da fabbricati - le costruzioni rurali che hanno i requisiti di cui s'è detto in apertura.

In virtù della medesima normativa, i contributi agricoli unificati (con disposizioni applicabile, peraltro, solo dalla dichiarazione dei redditi relativi al 1989 e quindi non incidente sulle controversie tributarie in corso) non rientrano più tra gli oneri deducibili.

Amiamo l'arte piacentina

Amiamo Piacenza. In tutti i suoi aspetti. Anche in quelli meno conosciuti e, forse proprio per questo, più preziosi. Sono le cose che Piacenza non ha mai ostentato, ma che ha sempre custodito in un abbraccio pieno d'affetto e un po' geloso. Sono i capolavori della sua arte. Un patrimonio che non è solo da ammirare, ma soprattutto da meditare perché rappresenta le radici della nostra storia. Per questo la Banca di Piacenza ne ha da sempre a cuore la tutela e la valorizzazione. Concretiz-

zando questo impegno, negli ultimi anni ha fra l'altro contribuito al recupero scientifico della facciata del Seminario Vescovile, al restauro delle tarsie del Coro di San Sisto e del suo organo. Sono tornati all'antico splendore gli affreschi del Malosso in San Francesco ed i dipinti dei Draghi a Palazzo Fogliani. E' un impegno che la Banca di Piacenza proseguirà ancora. Sempre con identica passione. Amiamo l'arte piacentina perché, anch'essa, è espressione dei valori della nostra gente.

UN CENTRO ALLA VOLTA

CORTEMAGGIORE



Veduta di via Roma

Si ha traccia di Cortemaggiore a partire dal 485 d.C. quando Lodovico I, re di Francia, assegnò il territorio come feudo alla nipote Ermengarda. Nell'890 l'imperatrice Angilberga lo donò alle monache della chiesa piacentina di S.Sisto e nel 1249 il borgo passò sotto la signoria della famiglia Pallavicino. Nel 1480 il marchese Gian Lodovico Pallavicino ordinò l'inizio della costruzione della nuova cittadella fortificata che fu denominata Castel Lauro. Nel 1635 la cittadella passò ai Farnese e cominciò una fase di decadenza che si concluse nel 1809 quando il Comune la vendette per 12mila lire ad un capomastro che la demolì per ricavarne materiale di costruzione.

Cortemaggiore è un raro esempio di urbanistica rinascimentale con pianta a scacchiera e vie lunghe e spaziose fiancheggiate da portici. Spiccano il palazzo dei marchesi Pallavicino (fine del 1400) con vaste sale affrescate; la chiesa barocca di S.Giovanni; il Duomo, in stile gotico, realizzato a partire dal 1481 su disegno del piacentino Gil-

berto Manzi, con campanile cinquecentesco, facciata restaurata nel 1881, pregevoli politici di Filippo Mazzola, padre del Parmigianino; la chiesa dei Francescani (1499) con facciata di linea gotica. Nel 1949 qui fu scoperto uno dei maggiori giacimenti di idrocARBURI della Val Padana. Da quell'anno al 1960 furono perforati ottantuno pozzi produttivi ad una profondità variabile dai 1500 ai 2000 metri. Il giacimento s'è andato esaurendo e attualmente l'Agip continua un'attività non estrattiva. L'economia si basa su una ricca agricoltura (pomodori, foraggi, aglio, cipolla, verdure per l'industria alimentare) e su una solida zootecnia con numerosi allevamenti di bovini da latte. Un buon sviluppo ha avuto il piccolo artigianato mentre nel settore industriale spicca la fornace dell'RDB. Il Comune registra attualmente 4500 abitanti residenti nel capoluogo e nelle frazioni di Canalone Zanella, Casa Bassa, S.Martino in Olza, Cà Gazzola, Langrandi, Monte dei Poveri e Molino.

LA RUBRICA DI GIULIO CATTIVELLI

T'AL DIG IN PIASINTEIN

Alla ricerca del dialetto perduto

"MÖRRA!"

L'antichissimo gioco della morra, immortalato da Alessandro Manzoni in una pagina dei "Promessi Sposi", è un altro passatempo plebeo praticamente scomparso. Era un gioco ovviamente proibito - eos è che non si proibiva una volta in Italia? - non per i mezzi litri di vino che un padre di famiglia ci poteva perdere, ma perché incitava allo schiamazzo e alla risata, e fra i fiumi del vino poteva scapparci qualche coltellata. In realtà era un gioco spettacolare e affascinante, che richiedeva tempismo, ritmo e velocità di riflessi mentali, il colpo secco dei pugni sul tavolo in sincronia con l'urlo e con il colpo e l'urlo dell'avversario. I virtuosi non si limitavano a enumilare il numero nudo e crudo, ma ci aggiungevano una coda estemporanea e rimata, tipo "dù Canti! tri, ci-ci! ott, bagot! növ, Burnöv!"! Ma l'esplosione completa, l'acuto a gola spiegata e a mano aperta coincideva con la puntata massima del "dieci" parafrasato per antonomasia: sia col nome stesso del gioco "Mörra!" oppure "Tüttä!" oppure "Tütt in barca!". Da parte della gente beneducata si tentò di introdurre la cosiddetta "morra cinesca" tutta silenziosa, come un film senza colonna sonora: altra cosa. Si dovrebbe invece proporre ai circoli ricreativi di sostituire le gare di briscola e di canasta con tornei di morra, e di riesumare i medesimi come attrattive complementari di sagre e di programmi folcloristici, anche per rompere la monotonia delle "marce ecologiche" e dei ludi gastronomici. Ma quale Azienda turistica avrà tanto coraggio e tanta fantasia?

FÄ 'L TABBAR

"Fare il tabarro" a qualcuno significa fare della maledicenza gratuita sul conto del medesimo. Ricco di stoffa superflua, il tabarro o mantello a ruota è un



indumento che dà l'idea della sovrabbondanza, e quindi delle frange malevole che il pettiglio aggiunge gonfiando e travisando la realtà di un dato di partenza. Il paragone sartoriale si ricollega anche all'immagine simbolica della lingua che taglia e cuce, presente in altri detti similari.

FÖTTA - (BÖZRA)

È la versione dialettale dell'identico vocabolo italiano, nel senso volgare di errore, sbaglio, brutta figura, corrisponde in sostanza al francese "gaffe". Nel secolo scorso (come conferma il vocabolario del Foresti) era più usato nello stesso senso l'ormai scomparso BÖZRA (colpa, peccato, trasgressione, mancanza), ampliato anche con altri estensioni significati: da un lato "baia, fandonia, panzana", dall'altro "ira, sdegno, collera, stizza, arrabbatura" e ancora "uggia, ipocridria, umore nero e melanconico". ("Söm anda föra d'ea ca fann passa la bözra"). Ma adesso, ripetiamo, BÖZRA non esiste più e fötta ha un uso assai più ristretto.

IGH DISAN NADÄL

Letteralmente, "Io chiamavamo Natale". Si dice di solito, specialmente in campagna, per in-

dicare una persona approssimativamente nota con un soprannome. Ma l'espressione viene curiosamente usata anche quando l'interpellato conosca benissimo il Tizio in questione. E allora rivelava tutta la psicologia tradizionalmente diffidente dei contadini, timoroso di compromettersi al punto di dare una coloritura impersonale e "distanziata" persino a un dato notorio e indiscutibile (come dire: "Io chiamano così ma io non c'entro, mi limito a riferire").

S'AL FA L'ÖMBÄRLAR AN PIOVA PO

Definizione pittoresca di un essere sfortunato, perseguitato dal destino e condannato a fallire tutti i mestieri. Con più crudo e iperbolico accento di paradossal commiserazione, di un negoziante che stenta a trovare clienti si dice "Al lavöra tan' cme quill ch'cava i oce".

'LNÖM IN VAR LU

Supponiamo che uno si chiama Zoppi e sia claudicante, oppure Biondi e abbia i capelli come Biscardi (ma al naturale); ovvero Devoti e frequenti assiduamente le funzioni religiose; o Genifili e sia ceremonioso e cortesissimo. Bene, a tutti costoro può riferirsi il detto esprimente

un preciso, calzante rapporto tra il nome e le sue caratteristiche fisiche e morali. Il contrario accadrebbe per un Adone di scarsa avvenenza, per un Amabile bisbetica, per un Ulisse povero di spirito, per un Pio anticlericale, per un Archimede bocciato in matematica e scienze. Insomma, attenti, genitori: evitate di scegliere per i vostri figli nomi troppo impegnativi e compromettenti.

SGÜRS LA VISTA, ARGINTA

"Sgürs" equivale letteralmente a "pulire strofinando un oggetto con la sabbia", quindi lavare a fondo. In senso figurato "sgürs la vista" significa risciacquare gli occhi con una visione gradevole, soprattutto quella di una bella donna, meglio se al pluri-le. "Andum a sgürs la vista" si diceva quando arrivavano le ballerine al Politeama, o semplicemente quando si assisteva al passeggiato sul Corso delle "jeunes filles en fleur". Invece ARGINTA, vocabolo insolitamente gentile e quasi lirico nella prevalente grossolanità del dialetto, indica il lavaggio e risciacquo di mani, bicchieri e recipienti di vetro o di metallo. (Oggi a "sgürs" e a "arginta" provvedono ovviamente i detergivi).

SCORNÜZLA

Epiteto poco appropriato, che involgarisce il più splendente e poetico degli insetti, la luciolla, che palpita sempre più raramente nelle notti estive. Ma "scornüzla" ha, fin dall'Ottocento, anche un significato peggiorativo e traslato: indica infatti una donna malinqua o equivoca, forse per la sua vita notturna. (E infatti, anche in italiano, ricordate: "Noi siam come le luciole, viviamo nelle tenebre..."). Ma oggi si chiamano luciolle anche le gentili "mascherine" dei cinematografi (che avrebbero tutto il diritto di protestare contro certe equiparazioni).

PIACENZA 1880: PORTA NUOVA

Le vecchie fotografie d'epoca testimoniano di ultracentenari aspetti urbanistici della nostra città che oggi soltanto i piacentini studiosi di storia locale conoscono. Questa che pubblichiamo si inquadra nel capitolo storico delle Barriere diaziali.

Furono costruite nel 1872 ai quattro principali accessi alla città e precisamente a Porta S.Lazzaro, Porta S.Raimondo, Porta S.Antonio e Porta Fodesta. Più tardi, per rendere più comodo l'ingresso a chi arrivava a Piacenza in treno, sul piazzale della Stazione ferroviaria fu aperta la quinta Porta diaziana denominata Porta Nuova (nella foto). Prima i viaggiatori erano costretti ad entrare da Porta S.Lazzaro (successivamente chiamata Barriera Cavallotti) posta sull'attuale Piazzale Roma.



È DI VIGEVANO IL CAMPIONE DEL MONDO DEI CERCATORI D'ORO

Tre minuti e 57 secondi per trovare sette pagliuzze d'oro in un secchio contenente venti chili di sabbia. È il tempo record impiegato da Rinaldo Molaschi, di Vigevano (Pavia), per vincere il tredicesimo "campionato mondiale dei cercatori d'oro", che si è svolto nel Klondike, in Canada.

Durante la gara il tempo massimo concesso ai concorrenti era di 15 minuti. Molaschi è riuscito a guadagnarsi il titolo per il secondo anno consecutivo, sconfiggendo altri 100 "professionisti". Al campionato hanno partecipato 500 ricercatori, divisi in varie categorie (amatori, dilettanti, eccetera). Tra i dilettanti, il secondo posto è stato ottenuto dal giovane Andrea Formenti di Milano. Milanesi anche la migliore piazzata italiana fra le donne, Maria Zaira che ha ottenuto il quarto posto, mentre suo figlio Andrea è arrivato



secondo tra i ragazzi.

La famiglia Molaschi fino agli anni '50 viveva dei proventi della ricerca dell'oro prima nell'Adda e poi nel Ticino.

OLTRE 400 MILIONI DI LIRE PER UN POSTO A SEDERE IN AUTOBUS

Grata perché anni prima uno scolaro le aveva ceduto il posto a sedere in autobus, un'anziana signora di Adelaide (sud Australia) ha lasciato in eredità l'equivalente di oltre 400 milioni di lire alla scuola elementare di cui aveva riconosciuto l'uniforme, indossata dal ragazzo. Il presidente della scuola di St.Andrew, David Woolnaugh ha confermato che la signora Hazel Habich, morta il mese scorso all'età di 81 anni, ha lasciato alla scuola metà del suo patrimonio "perché colpita dalla cortesia del ragazzo".

È nata la rosa "eterna"

Un laboratorio privato di Tolosa ha realizzato una "prima" mondiale con un procedimento che conserva alla rosa tagliata tutta la sua bellezza e freschezza per molti mesi. La prima "rosa eterna" è nata quattro mesi fa e si può ancora ammirarla. Il procedimento consiste nel sostituire, dopo essiccazione, la linfa naturale con una artificiale, utilizzando una soluzione a base di oligo-elementi. Il laboratorio di Tolosa ne ha acquistato i diritti mondiali e dopo molti anni di ricerche è riuscito ad applicarlo anche alle fragili rose e ora viene applicato anche ad altri fiori.

RILEVANTE DONAZIONE ALL'AVIS DI BORGONOVO

A Borgonovo, in viale Enrico Fermi, l'Avis ha ora una nuova e funzionale sede alla cui realizzazione hanno concorso il Comune, numerose aziende locali, artigiani, privati cittadini, donatori che hanno lavorato durante il loro tempo libero. La Banca di Piacenza ha fatto dono della

vecchia casa poi ristrutturata.

La "casa" dell'Avis, festosamente inaugurata nell'ottobre scorso, è dunque pronta e già attiva con il Circolo ricreativo, la sala per le riunioni (utilizzata da società borgonovesi e da gruppi di giovani), la saletta Avis e l'archivio.